

## ALLEGATO 1: Ricerca scientifica basata su evidenze in educazione

In questo documento ricorre spesso l'espressione "evidence-based". Il significato letterale di questa espressione è quello di "basato su prove affidabili". Da un lato la ricerca deve pervenire a conclusioni basate su dati empirici o dimostrazioni rigorose, dall'altro anche le decisioni che si assumono devono basarsi su conoscenze affidabili. Per quest'ultimo aspetto, per attenuare il carattere troppo forte del "based", che fa pensare ad una dipendenza rigida della scelta educativa dal risultato della scienza, si preferisce usare l'espressione "informato" da evidenza, espressione che è anche riportata nella sigla dell'Associazione stessa (S.Ap.I.E, società per l'apprendimento e l'Istruzione informati da evidenza).

Intenzionalmente in questo documento all'espressione evidence-based attribuiamo un senso più ampio, per indicare una cultura più rispettosa dei dati, delle esperienze e sperimentazioni già compiute, e più attenta ad apprezzare il valore costruttivo della valutazione formativa.

In senso più stretto però l'EBE (Evidence-Based education) è costituita da un preciso orientamento scientifico che si è sviluppato da circa 25 anni. Per un'analisi della storia e delle implicazioni metodologiche che questo movimento comporta vedi le pubblicazioni nel sito di S.Ap.I.E. [www.sapie.it](http://www.sapie.it) (in /pubblicazioni/tema). Tale orientamento applica i processi di falsificazione e capitalizzazione delle conoscenze proprie di ogni scienza, pur diversificate in ragione dei differenti contesti ("what works under what circumstances", Cooper, Hargreaves, Hedges & Valentine, 2009; Slavin, 2004; Hattie, 2009; Vivanet, 2015). L'EBE è stata capace di imprimere una forte accelerazione alle conoscenze possedute sull'efficacia degli interventi didattici avvalendosi di comparazione di dati su vasta scala (revisioni sistematiche, meta-analisi, best evidence synthesis, Pellegrini & Vivanet, 2018). Attualmente, la ricerca EBE nel mondo è sostenuta da numerosi centri e organizzazioni internazionali, tra i quali ricordiamo la What Works Clearinghouse e l'Education Endowment Foundation<sup>18</sup>.

L'EBE fornisce anche i criteri di riferimento per la valutazione dell'affidabilità dei programmi statunitensi (Vedi ESSA op cit.)

L'autore che, come è noto, più ha contribuito a fornire notorietà a questo orientamento è John Hattie che si è imposto all'attenzione con due rilevanti lavori, il primo (*Visible learning*, 2009) in cui raccoglie le risultanze sull'efficacia di azioni e metodi didattici conseguite attraverso oltre 800 meta-analisi di studi empirici che hanno riassunto 50.000 studi su più di 80 milioni di allievi, il secondo (*Visible learning for teachers*, 2012) in cui ricava da tali dati, integrandoli con spunti teorici, un modello di insegnante esperto. L'aspetto più interessante è osservare come le risultanze che emergono dagli orientamenti EBE trovino rilevanti punti di

---

<sup>18</sup> Per una presentazione generale rimandiamo a G. Vivanet, 2014; Pellegrini, Vivanet, 2018. per una riflessione metodologica e critica sugli scenari che si aprono rimandiamo a S.Ap.I.E. 2017.

corrispondenza con i modelli che nel frattempo si sono sviluppati, per altri versanti, quello dell'Instructional Design (ID), delle ricerche empiriche sugli insegnanti esperti, delle scienze cognitive e delle neuroscienze. Oltre a ciò, si assiste ad una progressiva integrazione tra questi ambiti. È dunque l'integrazione dei diversi approcci che ha aperto un nuovo orizzonte per una Scienza dell'Istruzione e dell'Apprendimento (S.Ap.I.E. 2017, op. cit.) e che ha permesso anche il nascere di un più specifico indirizzo volto a individuare i principi fondamentali dell'istruzione efficace fondati sulle maggiori evidenze, quelli a cui ogni insegnante, in ogni Paese del modo, dovrebbe in primo luogo dedicare la maggiore attenzione (vedi All. 5).